

“Obbligheremo Ryanair e EasyJet ad assumere chi è rimasto fuori”

LUCIO CILLIS

ROMA. Vito Riggio, presidente dell'Enac, ha un doppio, gravoso impegno da svolgere nella vicenda Alitalia. Sua e dell'Ente che vigila sull'aviazione civile nel nostro Paese, la responsabilità di coordinare e smistare gli esuberanti della compagnia che grazie ad Enac e Regione Lazio, saranno coinvolti nell'operazione di ricollocamento voluta dal governo. In sostanza si tratterà di trovare un nuovo posto di lavoro nell'ambito del settore del trasporto aereo agli ex dipendenti.

Il secondo onere è altrettanto delicato: aprire e completare un dossier molto atteso dalla Commissione Ue. Quello sulla effettiva proprietà di Alitalia, che ricordiamo andrà per il 49% ad Etihad e il restante 51% nelle mani di soci italiani. Su

questo tema si gioca il futuro della compagnia e il suo status di operatore europeo.

Come funzionerà questa sorta di “ufficio di collocamento” del trasporto aereo?

«Intanto diciamo che questa nuova impostazione rappresenta un passo avanti nelle politiche del lavoro. Il ricollocamento servirà ad evitare il rapido impoverimento del mercato del trasporto aereo italiano che è fatto di grandi professionalità. All'Enac spetterà quindi il compito di stilare una lista dettagliata delle persone da impiegare, dei loro curricula, informando, prevalentemente via internet tutta la comunità aeronautica, e io auspico tutta quella europea, non solo di casa nostra. E quindi compagnie ma anche aeroporti interessati ad assumere assistenti di volo, manutentori,

piloti, c'è però un secondo passaggio che ritengo obbligato, oltre questo».

Quale?

«Un passaggio che riguarda la formazione e il mantenimento delle certificazioni richieste da molte categorie di gente dell'aria o che lavora in questo ambito. Occorrerà far fronte al loro mantenimento attraverso corsi che però hanno un costo. Per questo il governo dovrà prevedere di mettere a disposizione delle risorse per consentire a queste persone di non perdere il proprio status addestrandoli. L'Enac è uno dei pochi enti pubblici che riesce ad avere un bilancio in attivo, 600 milioni di euro in 10 anni, non una cosa da poco. Ma senza chiare indicazioni non potremo intervenire».

Chi e in che modo potrebbe essere interessato ad assumere

personale ex Alitalia?

«Io direi che ad esempio, tutte le compagnie che operano in Italia, comprese Ryanair e EasyJet, dovrebbero essere obbligate a “pescare” nella lista e lo stesso vale per gli aeroporti. Ma è chiaro che se ci sarà una ripresa del settore le cose marceranno e potremo far riassumere questi lavoratori. Se invece la crisi persisterà ammetto che sarà dura».

Quando partirà questa verifica sugli asset societari?

«Il prossimo 17 luglio. Abbiamo già in calendario un incontro con l'amministratore delegato di Alitalia Gabriele Del Torchio. In tutto la nostra indagine potrebbe andare avanti per un mese o 40 giorni, prima di essere girata al ministro dei Trasporti Maurizio Lupi e all'Unione europea. Che però potrebbe in ogni caso chiedere ulteriori approfondimenti

Se invece la crisi persisterà ammetto che sarà dura riassorbire tutti

AL TIMONE

Vito Riggio,
 presidente dell'Enac,
 l'ente nazionale per
 l'aviazione civile



Nuova Alitalia, decollo vicino accordo fatto sugli esuberanti ma i sindacati si dividono



Si salvano 1.300 dipendenti, mille in mobilità. La Cgil chiede tre giorni di tempo
Via libera dalle altre sigle, poi l'ultima incognita: si litiga sul contratto aziendale

ALITALIA-Etihad a un passo dal matrimonio. Nonostante i dubbi della Cgil che prende tempo prima di firmare l'intesa sugli esuberanti, mancano pochi passi per chiudere. Alla proposta portata dal governo sul tavolo dei sindacati manca solo la firma della

**LA
GIORNA
TA**

Confederazione di Susanna Camusso che allo scoccare degli ultimi secondi di una trattativa non-stop su esuberanti e costo del lavoro in Alitalia si riserva di dare un giudizio entro 3 giorni. E martedì prossimo, giorno decisivo a questo punto per

capire se c'è o meno unanimità sindacale, sarà a Roma James Hogan, l'australiano di ferro che attende sul suo tavolo il via libera di tutte le sigle, con tanto di pace sociale garantita per almeno 3 anni. Oltre alla trasformazione di parte del debito della banche in azioni, un round questo previsto per domani mattina. In mancanza di una sola di queste due firme Hogan potrebbe darsela a gambe come fece nel 2008 il numero uno di Air France-Klm Jean-Cyril Spinetta, dopo uno scontro pesantissimo con Cgil e piloti. Ma il negoziato sull'accordo quadro è terminato. Questa la proposta definitiva elaborata dal governo: dei 2.251 esuberanti previsti 616 saranno ricollocati nel

perimetro aziendale, 681 esternalizzati entro il 31 dicembre mentre 954 andranno in mobilità e per loro saranno sperimentati i contratti di ricollocamento gestiti da Enac e Regione Lazio. Non è invece previsto il ricorso alla cig prima della mobilità. I 681 dipendenti esternalizzati saranno distribuiti nella manutenzione nel settore It e altri tra i fornitori di Alitalia e Aeroporti di Roma Infine ci saranno 100 piloti e 100 ingegneri che andranno ad Abu Dhabi.

Martedì si annuncia un finale al cardiopalmo: la Cgil dovrà sciogliere la riserva mentre gli altri sindacati dovranno dire la loro sul contratto aziendale che ieri a tarda sera hanno scoperto di non aver esaminato dopo aver dato il via libera all'accordo quadro. Lo esamineranno nel week-end prima di dare il loro parere. Cisl, Uil e Ugl sono comunque uniti sul via libera al piano esuberanti strappato dopo una lunga trattativa. Un'unica nota stonata all'interno dell'accordo riguarda 200 lavoratori precari con contratto a termine che perderanno il posto per dare spazio ad altrettanti colleghi a tempo indeterminato che altrimenti sarebbero usciti dal ciclo produttivo.

(lu.ci.)